

**La vertenza.** Ieri lo sciopero di otto ore dei dipendenti dello store salernitano del colosso svedese contro la disdetta del contratto integrativo. «Decisioni inaccettabili»

## I lavoratori smontano le proposte di Ikea



Alcuni momenti della manifestazione di ieri

Anche i salernitani rispondono presente all'appello contro le decisioni del colosso svedese Ikea che ha stabilito la rescissione del contratto integrativo dei dipendenti, con relativi tagli in busta paga. Tagli che non saranno di poco conto e che hanno indotto i

lavoratori del megastore di Baronissi a seguire l'esempio dei colleghi di tutta Italia, incrociando così le braccia per la giornata di ieri, in occasione della prima giornata di sciopero indetta dai sindacati confederali. Un sit-in pacifico, quello tenutosi dalle 8 alle 17 di ieri presso il parcheggio del punto vendita, organizzato dai sindacalisti Biagio Montegusco (Fisascat Cisl), Antonio Grieco (Filcam Cgil), ed Elvira Campitiello (Uiltucs Uil) per manifestare la forte preoccupazione per le proprie condizioni di lavoro. Così, per l'intera giornata di ieri stop alle attività delle casse, del ristorante, del servizio clienti e dell'angolo occa-

La disdetta del contratto integrativo rappresenta un duro colpo per i dipendenti che si ritrovano a perdere anche dei privilegi guadagnati dopo anni di trattative e di lavoro ai fianchi col supporto dei sindacati.

«Le proposte avanzate dal colosso svedese - commenta il segretario generale Fisascat Cisl Biagio Montefusco, che ha preso parte alla manifestazione insieme al segretario confederale del sindacato di categoria Luisanna Pellecchia - sono inaccettabili. Nelle scorse settimane l'azienda disdetta la contrattazione integrativa vigente, decisione unilaterale a cui è il presidio sciopero di 8 ore di oggi. I nodi al tavolo per il nuovo in-



tegrativo riguardano la trasformazione del premio aziendale fisso in elemento variabile e la drastica riduzione delle maggiorazioni applicate al lavoro domenicale e festivo. Tutto questo è inammissibile. La disdetta è una risposta sbagliata ad una situazione critica che andrebbe affrontata con altre scelte da parte di Ikea» - ha

continuato Montefusco. «Alle perdite in termini di risultato operativo ed alla riduzione del fatturato non si risponde soltanto riducendo il trattamento per il lavoro domenicale e festivo ai tanti lavoratori part-time che su quei trattamenti contano per raggiungere livelli salariali dignitosi. Non si può procedere con tagli lineari secchi».